

Data: 13.06.2023 Pag.: 58
 Size: 664 cm2 AVE: € 21248.00
 Tiratura: 37321
 Diffusione: 31152
 Lettori: 185000



Chessa: «Ciao basket, non ho rimpianti E vincere a casa mia è stato il Massimo»

Il sassarese della Dinamo: «Non ho anticipato l'annuncio per godermela sino in fondo»

di **Antonello Palmas**

Sassari Ha aspettato il dopogara dell'ultima della stagione per piazzare la tripla definitiva. Massimo Chessa, la guardia sassarese della Dinamo, ha scelto la discrezione per annunciare il ritiro dal basket a 35 anni, nello stesso giorno in cui mollava anche Devecchi. «Chi lo doveva sapere, gli amici, la famiglia, lo sapeva già. Non ho mai amato interviste, telecamere, mi mettono un po' di tensione, così ho preferito non fare alcuna conferenza stampa e aspettare la fine della stagione perché volevo godermela sino alla fine. Ero davvero emozionato e se fosse durata un po' di più ci sarebbe scappata qualche lacrima».

La descrivono come uomo chiave dello spogliatoio: in che modo? Cosa pensa di aver dato?

«In campo tutto quello che avevo, sono contento di aver giocato, aver dato il mio contributo, essermi guadagnato il mio spazio senza infortunarmi come accaduto in altre stagioni. Per me, Devecchi, **Gandini**, che siamo quelli da più tempo nel gruppo, è stato più semplice mettere a proprio agio gli altri, magari con una pacca sulla spalla, una battuta, un aiuto, consigliando dove andare a mangiare la sera, cercando di essere sempre positivi anche nei momenti di difficoltà, che non è mai facile. Ci alternavano bene in questo».

Con i tifosi c'è stato un bel rapporto.

«Ci siamo ritrovati più volte, sono andato a Biella, sono tornato, dopo lo scudetto avevo bisogno di nuove avventure e sono ripartito per poi ritornare ancora. Quest'anno ho di-

mostrato di saperci stare e dare un contributo. Credo che sia stato apprezzato. Sapevo dall'inizio qual era il mio ruolo e avevo messo anche in preventivo di non fare alcun minuto».

Ha girato l'Italia e sempre in bei posti, città d'arte. Quello per te più importante?

«Li reputo tutti importanti. A Biella sono stato 3 anni, crescendo molto dal punto di vista fisico e tecnico. Verona è la città che in sé adoro di più, ma ho avuto un'annata travagliata per gli infortuni e ho giocato male. A Roma sono legatissimo, ci è cresciuto mio figlio nei primi anni, ho fatto un'annata bellissima, ci siano salvati con Piero Bucchi al secondo, al terzo abbiamo vinto il campionato e c'è quindi la soddisfazione di aver riportato la Capitale in Serie A, anche se poi è finita male».

Forse l'emozione più grande è lo scudetto con la Dinamo. Non un fatto normale, un po' come Cagliari '70, qualcosa di più vicino al mito.

«Sono arrivato l'anno prima a metà stagione vincendo subito la Coppa Italia: bello, ma lì sono tre partite secche, e se ci arrivi nel momento giusto puoi portarla a casa, infatti spesso ci sono sorprese. Ma vincere lo scudetto dopo aver preso Supercoppa e Coppa Italia è davvero impensabile, una gioia incredibile, se penso a cosa abbiamo fatto ancora mi chiedo quanti possano fare un'impresa del genere».

Specie ora che c'è un divario tale con le due. In fondo quest'anno avete ottenuto lo scudetto dei Normali?

«Siamo partiti da sfavoriti

con Venezia, tutti dicevano che poteva dare fastidio a Olimpia e Virtus, eppure ci siamo difesi bene facendoci un bel regalo per il lavoro fatto durante l'anno. Poi, quando arrivi in semifinale con squadre così attrezzate come Milano la differenza si nota».

Rotondo ha detto che ha una mano superlativa, ma se avesse avuto qualche chilo in più forse avrebbe fatto una carriera ancora migliore.

«Sicuramente, ma avevo talento e ho cercato di sopperire in altri modi. Per tanti anni me lo sono detto: se avessi avuto un fisico diverso, se madre natura mi avesse fornito due gambe esplosive come se ne vedono in giro, mi avrebbe aiutato tanto. Se avessi avuto il fisico di Emanuele, ad esempio...»

Puo dire: mi sono divertito? Ha qualche rimpianto?

«Rimpianti no, divertito sì, tanto. In 18 anni di carriera ci sono momenti belli e meno belli, non c'è chi ha avuto solo

mi mancherà tanto. Per l'adrenalina non so come farò, sono andato giocare a padel questa settimana, è divertente ma non eccitante come un gara di pallacanestro. Ma quando andrò a vedere delle partite la sentirò tornare. Mi capita spesso anche guardando gare di altre squadre e altre categorie».

Farà qualcosa nel basket?

«No. Ho altro in mente. Un amico che fa l'agente di commercio e ha una sua agenzia mi darà una grossa mano, dovrà fare dei corsi di formazione e dare un esame, L'obiettivo è questo».

A Lorenzo piace il basket? Un Chessa Jr. all'orizzonte?

A mio figlio piace tantissimo, lo pratica 3 volte alla settimana e non vede mai l'ora di andare al palazzetto o assistere a qualsiasi partita. Magari un giorno farà un altro sport, ora va anche a nuotare. Ma non ci vedo lo stesso amore per la palla a spicchi. E anche per me era così».



La guardia: quella dello scudetto e del triplete è stata una impresa incredibile, mi chiedo chi possa rifarlo escluse le big

Mi sono divertito tanto e ora temo che mi possano

Non resto nel mondo dello sport, un amico agente di commercio mi darà una grossa mano con la sua agenzia

anni positivi. Alcuni sono stati proprio tosti a livello mentale e fisico, ma altri molto appaganti. E meno male, altrimenti non sarei riuscito a fare una carriera così lunga da "pro"».

Come si sostituiscono l'adrenalina che ti dà il campo e il clima dello spogliatoio?

«Sicuramente lo spogliatoio

LA NUOVA SARDEGNA

Data: 13.06.2023 Pag.: 58
Size: 664 cm2 AVE: € 21248.00
Tiratura: 37321
Diffusione: 31152
Lettori: 185000



mancare
lo spogliatoio
e l'adrenalina
Ho provato
il padel ma
non ha
funzionato



Massimo Chessa

35 anni
Sopra
esulta alla sua
maniera
dopo una
tripla;
con l'amico
Jack Devecchi
durante una
manifestazione
nel centro di
Sassari



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile